

George Clinton chiude il Festival Blues

Il «guru» del funk incendia Pistoia

WOLFGANG TEDESCHI

■ PISTOIA. Si «celebrava» domenica l'ultima serata della quindicesima edizione di Pistoia Blues, la più longeva e certamente una delle più importanti rassegne italiane di «musica del diavolo» e gli organizzatori hanno pensato, per scaldare ulteriormente l'ambiente (come se non bastassero i 30 e passa gradi che anche di sera Pistoia ha regalato agli oltre 15mila presenti delle tre serate di venerdì, sabato e domenica), di chiamare un guru del funk: George Clinton che, accompagnato dalla sua formazione, i Parliament Funk All Stars, ha impedito per più di un'ora a tutti di stare fermi. Clinton è un santone della musica nera, l'unico grande tra i d'union tra la generazione di Ja-

to, aveva con Jason Bonham, il figlio del compianto John dei Led Zeppelin, ha ricordato con amore e passione il maestro Muddy Waters? Va ammesso però che Rodgers questo omaggio al grande chitarrista lo covava da anni e anni e il disco del '93 con tutti i grandi del rock (da Steve Miller a Jeff Beck, passando per Richie Sambora e David Gilmour, fino a Buddy Guy) lo dimostra.

A proposito di ritorni. Rory Gallagher (anche lui si è esibito sabato sera) che era già stato a Pistoia qualche anno fa, è stato superbo. Il pubblico si è praticamente zittito appena ha cominciato a suonare. Tutti rapiti dal suo modo di porre la musica e dalla sua sincerità di artista alieno da ogni ammiccamento al business, l'unica cosa che non ha forse convinto è stata la decisione di lasciare il pubblico con *La bamba*, saluto a Richie Valens che è troppo distante dalle sue corde.

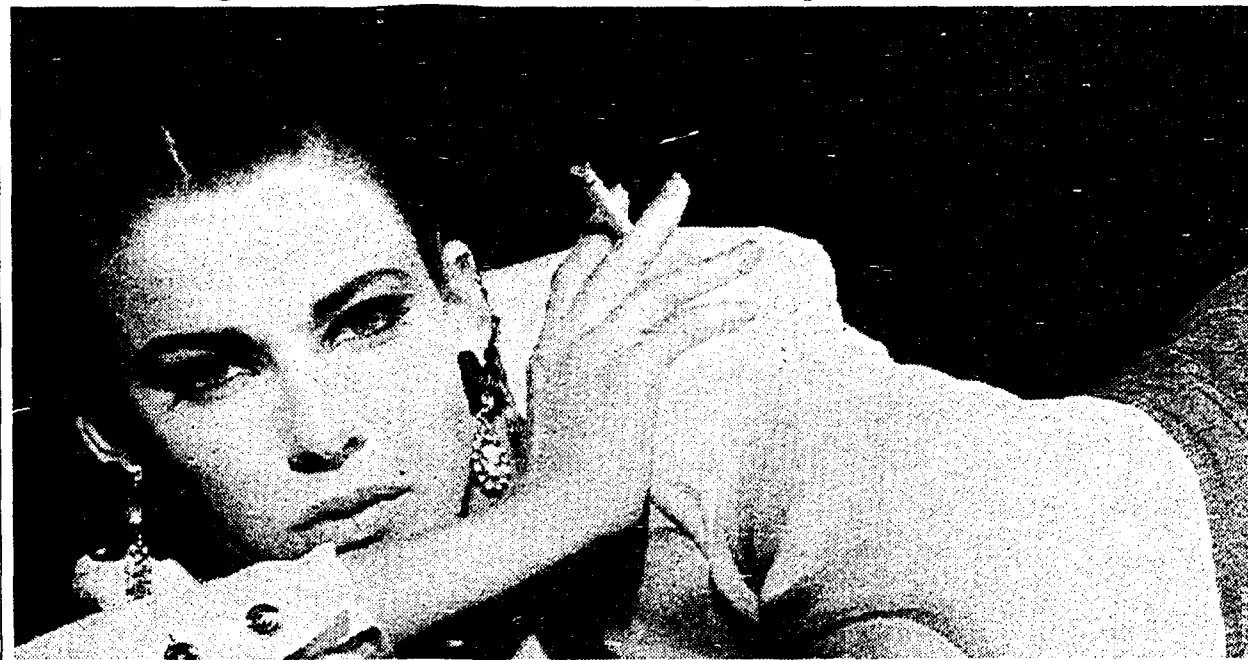
Venerdì sera invece la grande attrazione è stata John Mayall. Era altissimo il musicista inglese. Probabilmente perché tutti gli appassionati erano coscienti dell'importanza di Mayall: l'uomo che più di ogni altro, in 30 anni di carriera (ma non si possono dimenticare neanche Alexis Korner e Cyn Davies) ha contribuito alla diffusione del blues in Europa. E Mayall non ha deluso. Accompagnato dagli ottimi Buddy Whittington (un chitarrista che ha appena scovato in Texas), Rick Cortes (basso) e Joe Yuele (batteria) ha esaltato la platea di piazza Duomo (venerdì sera c'erano più di 5.000 persone) con i suoi classici - applauditissimi *Maydell* e le nuove canzoni di *Walker up call*, che ha già venduto 250mila copie. Una battuta infine per quella che è da considerare la sorpresa di quest'edizione del Blues Festival: *Lucky Peterson*. Chiamato assieme a Joe Louis Walker e Keith Dunn a rappresentare gli emergenti, è riuscito a preparare perfettamente il terreno per il maestro Mayall. Peterson è un virtuoso, ha una fortissima presenza ed è capace di suonare contemporaneamente l'armonica, la chitarra e la tastiera (o quasi). La sua passeggiata sotto il palco per salutare il pubblico e stringere le mani delle prime file, ha fatto sì saltare i nervi a quelli del servizio d'ordine, ma è stata una delle cose più divertenti e coinvolgenti di questa quindicesima edizione del Pistoia Blues.



John Mayall M. Perelli

mes Brown e quella di Prince, una specie di Frank Zappa del funk che con i suoi colori e i suoi proclami urlati in progressione quasi ossessiva («We want the funk, sit down, get up, shake your ass») ha reso incandescente una serata che già Avitabile e l'ottimo Joe Louis Walker avevano contribuito a tirare su. Solo una battuta sulla vortiginosa chitarra di George Clinton; per la gioia delle signore letrici freakkette: «sono tutti capelli suoi. Con meche e colori scelti secondo l'ispirazione del momento». La domanda «cosa c'entra Clinton con un festival del blues?», a dire il vero, quasi obbligatoria, ma la risposta porterebbe troppo lontano. In tempi di contaminazione tout court è giusto «inquinarne» anche i programmi delle rassegne favorite: Non sarebbe più corretto favorire operazioni alla Paul Rodgers che la sera precedente, saba-

TV. Il 20 luglio a Salerno la nuova rassegna di produzioni internazionali



Clarissa Burt condurrà le serate di Italia Fiction

A Sud della fiction

Un concorso per la fiction, ospiti d'eccezione, un mercato per la produzione ragazzi, Fiorello e Joe Pesci. Tutto questo dal 20 al 24 luglio e dal 15 al 18 ottobre a Salerno, nel corso di «Italiafictiontv», la nuova rassegna organizzata da Claudio Gubitosi, già patron del Festival di Giffoni. Niente a che vedere con la manifestazione umbra degli anni passati, perché non c'entrano i grossi network. Questa volta i finanziamenti arrivano da Regione, Provincia e sponsor.

MONICA LUONGO

■ ROMA. Claudio Gubitosi tiene anzitutto a dire una cosa: «Italiafictiontv» non sarà né la bella né la brutta copia di «Umbriafiction». Intanto perché non ci sono i soldi dei network pubblici e privati; poi perché si svolgerà a Salerno in luglio e ad ottobre, patrocinato per un miliardo e mezzo dalla Regione Campania e dalla Provincia e Comune di Salerno (il restante miliardo e mezzo verrà coperto dagli sponsor); e infine perché ci sarà nei giorni della manifestazione anche un piccolo mercato che quest'anno riguarderà la produzione per bambini e ragazzi.

Comice meridionale, dunque, quella che dal 20 al 24 luglio ospiterà dibattiti, fiction e spettacoli. «Vogliamo armonizzare i differenti volti della tv - ha detto Gubitosi, or-

ganizzatore di Italiafiction - e in questa prima parte daremo spazio ai volti del piccolo schermo, mentre dal 15 al 18 ottobre ci occuperemo delle voci, realizzando un workshop per cento addetti della televisione, direttori e operatori». E quella che riguarda il mercato ci sembra l'aspetto più originale della manifestazione, qualcosa che non si può nemmeno paragonare al grande *Marché* di Cannes, ma che invece si specializzerà nelle *library*, e cioè il patrimonio di fiction che ogni grande casa di produzione presenterà di volta in volta nelle edizioni che verranno, diviso in settori. Quest'anno inizia la BetaFilm. A ottobre sarà il turno della Sacis.

Il programma è articolato in quattro sezioni. I *talk show*. Si apre con i processi in tv. La polemica è già in corso da tempo: la tv modifica l'andamento dei processi? È giusto mostrarli al grande pubblico, quando Francia e Germania hanno già deciso di eliminarle le telecamere dalle aule di giustizia, mentre in America esiste una «Court tv», una pay della Warner che si occupa solo dei processi? Ne parleranno tra gli altri, moderati dal giornalista del Tg2 Piero Marrazzo, Ferdinando Imposimato, Roberta Petrelluzzi, Domenico Contestabile, Andrea Pampana. Poi tocca agli «Spot: ritorno alla fiction», occasione per un confronto sulle nuove tendenze della pubblicità per il piccolo schermo, che ritorna a proporre le storie. Un canpo in cui gli italiani sono stati maestri con *Carosello*, sottolinea Lillo Peri, direttore di Pubblicità Italia. Oltre a lui intervengono Enrico Ghezzi, Alberto Contri, Maurizio D'Adda. E così si arriva al cuore della fiction, a situazioni e prospettive della produzione in Europa. A «Ma ne vale ancora la pena?» si parlerà della crisi italiana del settore e degli investimenti sostanziosi che si fanno in Germania e Inghilterra. Gli ospiti saranno quasi tutti stranieri, a moderare Riccardo Tozzi, amministratore delegato di

Retitalia Productions. Chiude il dibattito più d'atto, quello che si occupa di scienze della comunicazione e comunicazioni di massa, patrocinato da Alberto Abruzzese, con Giorgio Gori, Marialina Maruccci.

Il concorso. 24 fiction provenienti da tutto il mondo e visionate da una giuria presieduta da Giancarlo Giannini e composta da nomi illustri, come Abel Ferrara, Ben Gazzarra, Ken Marshall. Sulle produzioni nostrane è ancora tutto da decidere. Per il resto, si sa che le fiction sono tutte inedite da noi e che solo l'indiana *Shri Krishna* è stata già acquistata da Raiuno.

Gli incontri. A Salerno saranno presenti i cast delle produzioni italiane ma anche numerosi artisti internazionali: protagonisti della prossima stagione televisiva. Tra i nomi «forti» figurano Joe Pesci e Matt Dillon, tra gli italiani Ottavia Piccolo e Serena Grandi. E ci sarà anche l'occasione per presentare i palinsesti della prossima stagione. Ma nella sezione *Spettacoli* il pubblico della sera avrà modo di andare in delirio con Fiorello che il 21 luglio proprio a Salerno andrà in onda con il suo karaoke. Per il resto tutte le sere Clarissa Burt e Piero Marrazzo condurranno dal Teatro Verdi una «Festa della tv».

Celentano difende Berlusconi

Una lunga intervista sul numero di *Tu Sorrisi e canzoni* in edicola domani. È il mezzo scelto da Adriano Celentano per fare il punto, alla sua maniera, sulla «fine del secondo millennio e l'inizio della seconda repubblica». Nell'intervista Celentano difende il Governo Berlusconi ma critica il suo ministro per l'ambiente Altero Matteoli. «Sono certo che che il presidente agguisterà il tiro su molte cose... per esempio mandando via a calci questo ministro».

Morta Marion Williams regina del gospel

È morta a Filadelfia, all'età di 66 anni, una delle regine della musica sacra afroamericana. Marion Williams suonava la chitarra e aveva una poderosa voce di contralto. A lei si erano ispirati Aretha Franklin e Little Richard. Ha sempre preferito le chiese ai teatri. «Canto per il Signore - diceva di sé - non per il guadagno».

La scomparsa del compositore Raffaele Gervasio

È morto domenica sera nella sua casa di Roma Raffaele Gervasio, violinista, compositore e accademico di Santa Cecilia, nato a Bari nel 1910. Gervasio compose sinfonie e concerti, prevalentemente per archi, eseguite in tutto il mondo. Ma fu anche prolifico compositore per il cinema (Incom, sigle televisive e radiofoniche (quella ad esempio del Gr2), spettacoli teatrali e film (*Carosello napoletano* di Ettore Giannini).

Pelù dei Litfiba perde la causa contro la Cgd

Piero Pelù, leader dei Litfiba, ha perso la causa contro la casa discografica Cgd. Lo ha stabilito il pretore di Firenze. Il cantante aveva citato la casa discografica invocando l'invalidità del contratto che lo riguardava come solista. Il pretore non solo ha respinto il ricorso, ma ha dichiarato pienamente valido il contratto di Pelù con la Cgd. La Cgd chiede adesso che Pelù registri per loro quattro album. Ma la richiesta, dicono all'Ira (l'etichetta indipendente fiorentina a cui i Litfiba sono ancora legati), «è solo un'opinione». I Litfiba, intesi come gruppo, continueranno a incidere per la Emi.

IL CONCERTO. In diecimila al Villaggio Globale di Roma per l'apertura del tour In viaggio con i Csi. Senza nostalgia

■ ROMA. Non è durata che un attimo la nostalgia per i Ccep, il tempo di ritrovarli come Csi sulla nostra strada, come nuovi suoni nuovi, «un'emozione sempre più indefinibile», per dirla con loro, e come sempre una capacità di comunicare e smuovere di fronte alla quale è difficile aggiungere qualsiasi cosa. E difficile dire o spiegare alcunché, basterebbero le loro canzoni, così lontane da tutto ciò che siamo abituati comunemente a riconoscere come musica italiana, eppure è da lì che arrivano anch'esse. Limitiamoci allora alla cronaca. E al fatto che, a qualche mese dall'uscita dell'album *Ko de mondo*, e dopo qualche occasionale esibizione (alle serate del Premio Recanati, ad Arezzo Wave, a Milano per registrare un *unpluged*), ha preso il via anche la tournée vera e propria della band, con tutti gli entusiasmi e i problemi e i piccoli guai tecnici di una «prima», ma anche con un successo di pubblico che di questi tempi non è poca cosa.

Alba Solaro

dica a tutti i vecchi fans dei Ccep che ancora inneggiano alla band da sotto il palco, e a cui Giovanni Ferretti, voce seducente di sciamano, raccomanda: «non fare di me un idolo, lo brucerò, trasformami in megafono, mi incederò, cosa fare o non fare non lo so, quando dove perché riguarda solo me, insomma non ci sono messaggi in ta-



nella capitale britannica per le riprese del film *The First Knight* (il primo cavaliere) in cui interpreta Lancillotto e per esigenze di copione si è fatto crescere barba e capelli. Ma questo, la proprietaria del negozio di articoli da pesca nel quale Gere è entrato per acquistare un paio di mocassini, non poteva saperlo. La donna ha pensato che fosse un barbone e lo ha allontanato dal suo negozio. Gere non se l'è presa più di tanto, ha fatto un bel sorriso alla donna ed è uscito, salendo a bordo della sua elegante automobile guidata dall'autista. Solo a questo punto la proprietaria del negozio si è resa conto di aver cacciato via uno degli attori più famosi e sexy di Hollywood, ma ormai era troppo tardi.

«Niente barboni nel mio negozio» Ma il barbone è Richard Gere

«Prego, niente barboni nel mio negozio». È successo a Richard Gere. Occhiali scuri, barba incolta, capelli lunghi e aria trasandata, l'attore è stato scambiato per un barbone e cacciato da un negozio. L'episodio, raccontato dal quotidiano *The Sun*, è accaduto ad Harefield, un sobborgo londinese. Il famoso attore si trovava

ventati ormai dei *classici*, come *Emilia paranoica*, *Curami e Spira Yuri* tutte ricucite in un lungo medley della memoria, e ci si può far scuotere dai ritmi house di *Maciste* a cui si sovrappongono le rime apocalittiche di *Maledirai la Fininvest*, un ritrattino niente male dell'Italia «forma stato aziendale» dove ci ritroviamo a vivere con la speranza di risvegliarci presto da questo «sogno di una nazione, sonno della ragione». Ma questo è il massimo del «politico» che ci si può attendere, dalle canzoni che scivolano poi nel materiale più recente, nella cupezza viscerale di *Finistere*, nelle buie *Memorie di una testa tagliata*, nella vertigine di *In viaggio* come nella malinconia finale di *Annarella*, e le musiche sono un armonioso rumorismo costruito dalle «chitarre disturbate» di Giorgio Canali e Massimo Zamboni, dalle tastiere di Francesco Magnelli e dalla potente sezione ritmica composta da Gianni Maroccolo, Alessandro Gerbi e Giorgio Gulli, con Ginevra Di Marco a sostenere la voce di Ferretti, come sempre centro magnetico del gruppo. Alla fine, la musicalità è così intensa e dominante che l'assenza di elementi scenografici e della teatralità che contraddistingueva i Ccep passa totalmente in secondo piano. Le cose vanno avanti, e anche il tour prosegue. Domani i Csi sono a Genova, il 7 a Gaio di Spilimbergo, l'8 a Pisa, il 12 Torino, il 14 Cuneo, il 15 Senigallia, il 19 Varese, il 20 Sarsana, il 22 Bologna, il 24 Milano, il 27 Mira (Venezia), il 28 Suzzara e il 29 Grosseto.

ITALIA RADIO

NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!)

ITALIA RADIO
06.6796539-6791412
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

<p>TORINO tel. 011/5620914</p> <p>GENOVA tel. 010/590670-403345</p> <p>MILANO tel. 02/70103183</p> <p>MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539</p> <p>MILANO tel. 02/9102843</p> <p>MILANO (Est) 02/95301348/54</p> <p>MANTOVA tel. 0376/449659</p> <p>BOLOGNA tel. 051/569067</p> <p>BOLOGNA tel. 051/505079-615418</p> <p>IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112</p> <p>RAVENNA tel. 0544/66737</p> <p>MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495</p> <p>CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676</p> <p>FIRENZE tel. 055/244353</p> <p>SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148</p>	<p>MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692</p> <p>PRATO tel. 0574/39512</p> <p>MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031</p> <p>PISTOIA tel. 0573/364057</p> <p>VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110</p> <p>ROMA (Marconi) tel. 06/5565263</p> <p>ROMA (Cassia) tel. 06/3315886</p> <p>ROMA (Montemario) fax. 06/3380685</p> <p>ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187</p> <p>ROMA (Talenti) tel. 06/86895855</p> <p>ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222-50915698</p> <p>CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632</p> <p>RIETI tel. 0330/429196</p> <p>BARI tel. 080/5560463</p> <p>PALERMO tel. 091/6731919</p>
---	--

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)